

A VOLTE RITORNANO | Pierre Drieu La Rochelle

# C'è tanta ipocrisia sotto il velo nero di una madre in lutto

Per la cultura francese (e non solo) lo scrittore è ancora, con Céline, una pietra di inciampo. Parteggiò e magnificò le sorti del nazismo. Ripubblicato ora «La commedia di Charleroi»

di GIUSEPPE BONURA

**A**ncora oggi Pierre Drieu La Rochelle e Louis-Ferdinand Céline sono la pietra di inciampo della cultura francese. E non solo francese. Erano due intellettuali e scrittori di destra, ma di destra estrema, di destra delirante, quella che inneggiava al nazismo e alle sue magnifiche sorti.

Un intellettuale di destra è un fenomeno contro natura. A volte ci capita di dirlo. Forse per provocazione. Ma forse perché ne siamo convinti. Chi è un intellettuale, in ultima analisi? È una persona che pensa e scrive basandosi sulla letteratura ma coniugandola con la politica. L'intellettuale non è un uomo pratico (sarebbe un politico, altrimenti) ma un uomo che ha in mente un ideale di società. E vorrebbe mostrarla nei suoi scritti. Anche cadendo nell'utopia. Anzi, soprattutto facendo leva sull'utopia. Di qui, la sua sostanziale impraticità.

Ma resta insostituibile la sua funzione di grillo parlante. Se il grillo parlante dà ragione a Pinocchio è un intellettuale di

destra. Se gli dà torto è un intellettuale di sinistra. Perché? Perché il compito dell'intellettuale di sinistra è di denunciare il male con l'implicita esortazione a eliminarlo. Mentre il compito dell'intellettuale di destra è di mettere in evidenza il male con l'implicita constatazione che è ineliminabile, tanto vale conviverci. La cosa tragica è che l'intellettuale di destra ha ragione. Ma siccome «matì non foste a vivere come bruti/ ma per seguir vertute e conoscenza» (Dante), ecco che la ragione dell'intellettuale di destra è brutta e brutale, non ha la minima nobiltà.

Tutto questo per dire che lo scrittore francese Pierre Drieu La Rochelle (che nel secondo dopoguerra suscitò una mastodontica polemica, quasi quanto Céline, appunto) era un intellettuale di destra. Lui francese parteggiò apertamente per i nazisti. Un caso tenebroso che tuttora ci induce ad amarissime riflessioni sulla insondabilità dell'animo umano.

Di La Rochelle ecco fresco di stampa e di ristampa un suo celebre romanzo: *La commedia di Charleroi*, scritto nel 1934, cioè prima che diventasse nazista. Ma forse questo romanzo, peraltro di notevolissima

scrittura, ci aiuta a capire la perversione politica di La Rochelle. La storia, in sintesi, è questa: una ricca signora borghese e francese vuole rivisitare il campo di battaglia dove suo figlio morì nella guerra del 1915-18. Il campo è Charleroi, in Belgio. La accompagna il suo segretario, che partecipò anche lui alla guerra e vide morire il figlio della signora. Il racconto è scritto dal segretario.

Sulle prime sembra prevalere la pietà del ricordo nel cuore della signora. Ma non è così. Questa madre è mossa dallo snobismo, dalla vanità. Vuole recuperare dalla tomba il figlio non per onorare lui ma per avere il piacere lei di essere ammirata e omaggiata come madre. Insomma, si tratta di una donna arida, vuota, saltelliera, come lo erano quasi tutte le donne della ricca borghesia francese di quel tempo. Il segretario, che ha vissuto davvero gli orrori della guerra, ne è inorridito. Ecco che cosa ha prodotto la pace, pensa. La pace è l'ipocrisia e l'aridità della vecchia borghesia democratica, corrotta fino al midollo.

Il nostro riassunto è troppo succinto per dare un'idea della ricchezza tematica del romanzo. È chiaro che Pierre Drieu

La Rochelle si raffigura nelle vesti del segretario. E durante la seconda guerra mondiale crede di ravvisare nel nazismo il contrario della società borghese, non accorgendosi che la società borghese, quando si trova aggredita, trova nel nazismo il suo riparo. Anzi, il nazismo non è che la società borghese che per accanito egoismo difensivo trasforma i suoi vecchi valori in un delirio di onnipotenza. La Rochelle non capì mai che la democrazia, per quanto decadente e corrotta, è la forma meno disumana tra tutti i regimi politici. E si suicidò nel 1945. Era nato a Parigi nel 1893.

Noi raccomandiamo questo romanzo, avvertendo di trascurare la introduzione di Arnaldo Colasanti, che è davvero un saggio di «come non si dovrebbe scrivere una introduzione». È piena di rimandi astrusi che non conducono a niente, mentre sarebbe bastato seguire la biografia di La Rochelle con il commento dei suoi libri. Anziché invogliare a leggere, il Colasanti invoglia a gettare il libro in un cestino. Ma si può?

«La commedia di Charleroi» di Pierre Drieu La Rochelle (Fazi ed., pp. 224, euro 15,00).